

ALDO GABRIELLI RE DELLA LINGUA ITALIANA

IL DOTT. GIUSEPPE MANSI, PER TRE ANNI QUESTORE NEL CAPOLUOGO PICENO, HA INVIATO UN MESSAGGIO DI SALUTO ALLA CITTA' E AGLI ASCOLANI ATTRAVERSO "FLASH" CHE LO RICORDA CON STIMA E SIMPATIA

di Cesare Caselli

L'oceano della lingua italiana, parlata e scritta, l'immenso pelago delle parole, per lui non avevano segreti, intendiamo parlare del più singolare, del più illustre e geniale autore di dizionari, il prof. Aldo Gabrielli nato a Ripatransone (A.P.) il 21.4.1898, morto ad Arma di Taggia (Imperia) il 6.5.1978.

Laureato in lettere e giurisprudenza, letterato, giornalista, scrittore per l'infanzia, specializzato in traduzioni dal francese, Gabrielli è da considerarsi uno dei più insigni lessicografi e glottologi italiani, il cui testamento spirituale, il poderoso lavoro del "Grande Dizionario della Lingua Italiana Gabrielli" è stato pubblicato postumo, nel 1989, dalla editrice Mondadori. Ora la stessa casa ne ha disposto la ristampa in considerazione della favorevole e meritata accoglienza avuta presso tutto il pubblico: dai ragazzi agli insegnanti, dai professionisti agli impiegati, alle famiglie degli altri ceti sociali.

Gabrielli, da buon marchigiano, non ha mai mollato di fronte alle difficoltà nell'inseguire un sogno ritenuto quasi impossibile, quello di realizzare, praticamente da solo, un dizionario della lingua italiana che si caratterizzasse per il cospicuo numero delle voci e per la loro analisi approfondita e particolareggiata. Un'opera che, nonostante la sua complessa articolazione, è di facile comprensione e di agevole consultazione. Forse, l'unico dizionario d'autore, concretizzato attuando il progetto del più autorevole studioso del novecento, rimandando fedele al programma originario anche quando, dopo la sua scomparsa, filologi di fama, con grande e doveroso rispetto dell'opera del celebre studioso, hanno affrontato il non facile compito

di condurre a termine la sua opera straordinaria.

Ma che cos'è e, soprattutto, com'è questo dizionario che ci rende orgogliosi come marchigiani di aver avuto quale conterraneo il suo autore? Ecco in breve la sua scheda: 2 grandi volumi, 4400 pagine, 105 mila voci primarie, 350 mila espressioni lessicali, 306 mila esempi, 30 mila citazioni da 370 autori (da Dante a Petrarca, da Montale a D'Annunzio, da Pascoli a Palazzeschi, dagli stilnovisti a Gadda, Pasolini, Calvino e Moravia), 2200 illustrazioni, 108 tavole a colori, 8 mila parole nuove, 3 apparati sulla storia della lingua italiana, 2 indici di nomi geografici, un prontuario di nomi propri.

Una vera miniera di sapere. Inoltre, una interessante narrazione della lingua suddivisa in tre parti, elencazione alfabetica dei nomi di persona con spiegazioni sulla loro fonte, i santi dai quali discendono, la data dell'onomastico, le persone di particolare importanza che li portarono, duplice elenco alfabetico dei nomi geografici e degli equivalenti aggettivi, e tante altre particolarità che lo rendono pratico, eccezionale ed attuale insieme. Infatti, si può ben dire che si tratta di 6 dizionari contenuti in uno solo: dizionario dei significati, dizionario etimologico, dizionario delle parole nuove (parole come "paninaro", "target", "vu cumprà", "dark" non avranno più segreti), dizionario delle pronunce, dizionario delle sillabazioni, dizionario dei femminili e dei plurali.

Ma anche se il "Grande Dizionario della Lingua Italiana" è l'ultima imponente opera di Gabrielli, quella che renderà imperituro il nome dell'esimio studioso tra le generazioni future, in realtà era già notissimo tra i linguisti, una celebrità in campo lessicografico. Aldo



Gabrielli nasce a Ripatransone il 21 aprile 1898 dal fabrianese Paride e dalla calabrese Giovannina Libonati, a causa dei continui traslochi della famiglia, il padre è impiegato statale, compie gli studi in diverse città, Empoli, Fano e Massa Carrara, fino al liceo classico, frequenta i corsi universitari a Pisa e a Padova. Richiamato alle armi durante il I conflitto mondiale nell'aprile del 1917, è di stanza a Livorno come ufficiale del 3° bersaglieri. Durante gli scontri sul Monte

Grappa rimane ferito in maniera non grave. Nel 1924 consegue il diploma di laurea in giurisprudenza e, successivamente, in lettere, sempre nel '24 dà alle stampe il dramma "La risata di Sergio". Dal 1925 è all'"Arena", giornale di Verona, in qualità di redattore, critico teatrale e letterario. Dopo qualche tempo si trasferisce a Milano alla direzione generale della editrice Mondadori, dove, tranne il breve periodo di un anno al "Corriere della Sera", rimane fino al 1964. Da